

IN TRIDUO DIE FESTA (PETR. SAT. 45.4):
IPOTESI SULLA DATA DELLA CENA DI TRIMALCHIONE

Nel suo commento petroniano Pieter Burman, a proposito dell'esegesi tuttora controversa dell'espressione *libera cena*¹, che si trova nell'*incipit* dell'episodio del festino di Trimalchione (26.7 *venerat iam tertius dies, id est expectatio liberae cenae*²), accenna, senza peraltro poi accoglierla, all'ipotesi che nella finzione letteraria il banchetto si svolga durante i *Liberalia*, la festa di *Liber Pater*, che cadeva il 17 di marzo³: “Potest et haec Trimalchionis coena libera dicta esse, quod Liberalibus, vel sub vindemiam instituat, vel quod detur in gratiam servi unius et alterius, qui libertate inter coenandum donatur. Horum praecipuum *Dionysium* [sic] et *Liberum patrem* appellat ipse convivii dominus. Sic *Barbatoriam* eodem die celebratam a servo suo, jactat Trimalchio in subsequentibus”⁴.

¹ Il panorama delle proposte è piuttosto variegato. Mi limito ad alcuni esempi rappresentativi delle principali tendenze interpretative: c'è chi intende “pranzo dei condannati”, per lo più in senso metaforico, in considerazione dell'impiego della stessa *unctura* in *Passio Perpetuae* 17.1 (cit. *infra*), dove si riferisce all'ultima cena dei condannati *ad bestias* (Friedländer 1906², *ad loc.*; Scheidweiler 1925, 201 s.; Perrochat 1939, 3); “pranzo gratuito, a sbafo” (Puccioni 1972); “cena di liberazione” dagli obblighi rituali imposti da Quartilla, sacerdotessa di Priapo (Ciaffi 1955, 33 ss.; Aragosti 1988, 13 s. e Aragosti 1995, 186 s.) o “cena d'addio” (così Ernout 1923, 22; Gianotti 2013, 119 e altri); “cena libera da costrizioni” (Salanitro 1988, 279-283 = Salanitro 2021, 24-27).

² Seguo nelle citazioni petroniane l'ultima edizione di Konrad Müller (2003). L'ipotesi che la frase *id est expectatio liberae cenae* possa essere totalmente o in parte interpolata sembra da escludere secondo i più recenti editori: anche Müller, che nelle sue prime edizioni (1961 e 1965), seguendo Bücheler 1862, l'aveva espunta, accoglie poi il testo come genuino già nella sua terza edizione (Müller-Ehlers 1983).

³ Sui *Liberalia*, vd. Scullard 1981, 91 s.; 248; Sabbatucci 1988, 103-106; la principale fonte antica di informazioni sulla ricorrenza è rappresentata da Ovidio (*fast.* 3.713-790); vd. i commenti dei *Fasti* di Bailey 1921, Frazer 1929, Bömer 1958, Heyworth 2019 e Everett Beek 2022, *ad loc.*; inoltre Miller 2002; Musiał 2013; Kovács 2015; altri riferimenti bibliografici più specifici relativi ad alcuni aspetti e momenti particolari della festività sono citati *infra*. Sul culto italico di *Liber* e sulle complesse problematiche relative al rapporto con quello greco di Dioniso, su cui esiste un ampio dibattito, rinvio al recente volume curato da F. Mac Góráin, *Dionysus and Rome* (Mac Góráin 2020), con gli approfondimenti e i riferimenti bibliografici citati comprensivi della copiosa bibliografia precedente.

⁴ Burman 1743², I, 125. L'ipotesi che la cena di Trimalchione possa svolgersi durante i *Liberalia* viene subito accantonata da Burman, poiché, come si ricava da ciò che segue, egli ritiene che l'azione della *Cena* si tenga a dicembre, durante i *Saturnalia* (*loc. cit.*, 126 s.); alcuni confronti addotti a supporto di tale ipotesi (in part. *Sat.* 58.2 *io Saturnalia, rogo, mensis december est?*), portano invece i critici moderni ad escludere tale eventualità con sufficiente certezza (rinvio a Smith 1975 e Schmeling 2011, *ad loc.*). In calce alla breve nota di Burman sopra riportata figura il nome di (Nicolaus) Heinsius. Sappiamo per certo che Burman utilizza già nella prima edizione del suo commento (Trajecti ad Rhenum 1709) le “sce-

In alternativa alla possibilità che *libera cena* si riferisca ad un banchetto allestito durante i *Liberalia*, si prospettano anche altre ipotesi che implicano comunque un riferimento più o meno scoperto a Libero/Dioniso/Bacco, il dio della *libertas*; anche la seconda ipotesi (“vel sub vindemiam instituantur”), pur presupponendo uno svolgersi dell’azione durante la vendemmia, vale a dire in una stagione diversa da quella dei *Liberalia*, implica comunque un’allusione a *Liber*, il dio del vino e al suo potere liberatorio (come *libera vindemia* in *Hist. Aug. Heliog.* 11.5)⁵. L’altra ipotesi che viene prospettata è che la denominazione *libera cena* si riferisca ad una cena di liberazione degli schiavi (“vel quod detur in gratiam servi unius et alterius, qui libertate inter coenandum donatur”); il riferimento è alla manomissione di due schiavi che avviene nel corso del banchetto⁶ (*Sat.* 41.6-8; 54.4-5), e in particolare a quella di uno dei due, che si chiama *Dionysus* e che compare nelle vesti del dio di cui porta il nome⁷; il suo affrancamento offre al liberto

dae” di Heinsius allora inedite, come si ricava dalla *Praefatio*, ma nelle schede pubblicate in seguito dal figlio di Burman non ho trovato traccia delle ipotesi sopra prospettate; a proposito di *Sat.* 26.7 si legge: “*Libera caena apud Petronium de gladiatoribus capi debet*” (Burman junior 1742, 754), dove si richiama scopertamente un passo della *Passio Perpetuae* 17.1 (cit. *infra*), in cui l’espressione *cena libera* si riferisce al banchetto offerto in occasione di ludi gladiatorii a quanti il giorno successivo erano destinati a scendere nell’arena (vd. n. 1).

⁵ Lampridio riporta un gioco di parole di Eliogabalo (*dicere vere liberam vindemiam esse*), in cui l’aggettivo *libera*, che richiama scopertamente *Liber* il dio del vino e della *libertas*, risulta funzionale ad evocare in questo caso il clima trasgressivo di una festa della vendemmia. Il passo è citato da Burman subito dopo (125 s.), attingendo alle *Adnotationes* di Scheffer (1665), insieme ad altri confronti, tra i quali *Hor. ars* 85 *libera vina*, in cui si trova lo stesso aggettivo con analoga valenza allusiva; l’associazione di *Liber* a *liber* e *libertas*, è un *topos* funzionale a contesti diversi; vd. ora Arena 2020, con la documentazione e la bibliografia citate; sulla multifunzionalità del *topos* vd. anche *infra*.

⁶ Con “*inter coenandum*” si allude in particolare alla procedura della *manumissio per mensam*, ma le due *manumissiones* informali che avvengono durante il banchetto di Trimalchione si svolgono secondo la procedura *inter amicos* e non *per mensam*; così Marmorale 1937, 13-25; Bodel 1984, 63, n. 9; Roth 2016 (a prescindere dalle conclusioni che non mi sento di condividere a cui perviene la studiosa circa la datazione del *Satyricon* in età traiana); Bodel 2019, 167; per un quadro generale delle varie tipologie formali e informali di *manumissio*, vd. Buckland 1908, in particol. 449 ss.; López Barja De Quiroga 2007, in part. 16-44. Comunque, indipendentemente dalla tipologia di *manumissio* qui presupposta, l’ipotesi che la denominazione *libera cena* di *Sat.* 26.7 significhi “cena di liberazione degli schiavi” risulta alquanto riduttiva e fondamentalmente insoddisfacente, poiché non giustifica l’impiego della stessa *instructura* in *Passio Perpetuae* 17.1, dove non si tratta di *manumissiones* di schiavi; vd. *infra*.

⁷ *Sat.* 41.6-7 *dum haec loquimur, puer speciosus, vitibus hederisque redimitus, modo Bromium, interdum Lyaeum Euhiumque confessus, calathisco uvas circumtulit et poemata domini sui acutissima voce traduxit. Ad quem sonum conversus Trimalchio “Dionyse” inquit “liber esto”*.

Trimalchione lo spunto per una battuta di spirito (*Sat.* 41.8 “*non negabitis me*” *inquit* “*habere Liberum patrem*”), in cui si gioca sulla ambivalenza di *pater/Pater*, nome comune e appellativo divino, e di *liber/Liber*, aggettivo e teonimo⁸. Anche l’ipotesi che la denominazione *libera cena* si riferisca ad una cena di liberazione degli schiavi, che pure di per sé può prescindere dallo svolgersi dell’azione in una data ben precisa come quella dei *Liberalia*, presuppone comunque un’allusione scoperta a Libero/Dioniso/Bacco, il dio che scioglie dai vincoli, il dio liberatore (*libertatis deus*)⁹.

Significativo anche l’accenno alla *barbatoria*, aggiunto a corollario della menzione delle due *manumissiones*, che si riferisce al festeggiamento in onore di un altro schiavo per il taglio della prima barba che si immagina avvenuto quello stesso giorno, una circostanza a cui è dato un certo rilievo in *Sat.* 73.6, dove Trimalchione invita i suoi ospiti a brindare e fare festa: *Tum Trimalchio “amici”, inquit “hodie servus meus barbatoriam fecit, homo praefiscini frugi et micarius. Itaque tangomenas faciamus et usque in lucem cenemus”*¹⁰.

Si consideri che la deposizione della prima barba per i nati liberi poteva avvenire in occasione dell’assunzione della toga virile¹¹, un rito di passaggio nell’età adulta che si celebrava preferibilmente proprio durante i *Liberalia*¹²;

⁸ Sulla ambiguità del gioco di parole di *Sat.* 41.8, vd. Kritzinger 2003 e Wessels 2021, 149 ss. In *Sat.* 54 l’altro schiavo viene sorprendentemente affrancato dopo un esercizio acrobatico che si conclude con una plateale caduta addosso al padrone di casa. Sia che si tratti, come pare probabile, di un incidente già programmato (vd. Sommariva 2000, 50) o della “teatralizzazione del caso” (riprendo una felice formula usata da Rosati 1983, 220), esso dà modo a Trimalchione di suggellare l’episodio anche in questo caso con una battuta, riferita in forma indiretta dal narratore Encolpio (54.5) *in vicem enim poenae venit decretum Trimalchionis quo puerum iussit liberum esse, ne quis posset dicere tantum virum esse a servo vulneratum*.

⁹ Serv. (e Serv. Dan.) *ad Aen.* 4.58 *PATRIQVE LYAEO dictus Lyaeos ἀπὸ τοῦ λύειν quod nimio vino umbra solvantur. Qui, ut supra diximus, apte urbibus libertatis est deus; 638 ‘Liber’ a libertate; cfr. anche ad Aen. 3.20.*

¹⁰ A proposito del termine *barbatoria* e del relativo rito di passaggio, vd. Schmeling 2011, *ad loc.*; al festeggiamento per il taglio della prima barba fa riferimento anche Giovenale in 3.186 ss.; vd. in proposito Courtney 2013², 151 s.

¹¹ Cfr. ad es. Svet. *Cal.* 10.1 *eodem die togam sumpsit barbamque posuit*.

¹² Cfr. ad es. Cic. *ad Att.* 6.1.12 *Quinto togam puram Liberalibus cogitabam dare*; che la festa di *Liber Pater* del 17 marzo fosse l’occasione privilegiata per l’assunzione della toga *virilis* (o *pura*) lo si evince anche da Ovidio, che vi fa riferimento nella sezione del III libro dei *Fasti* dedicata ai *Liberalia* (771-778): *Restat ut inveniam quare toga libera detur / Lucifero pueris, candide Bacche, tuo: / sive quod ipse puer semper iuvenisque videris, / et media est aetas inter utrumque tibi; / seu quia tu pater es, patres sua pignora, natos, / commendant curae numinibusque tuis: / sive, quod es Liber, vestis quoque libera per te / sumitur et vitae liberioris iter*. Ovidio usa significativamente per la toga comunemente detta *virilis* la denominazione *toga libera*, che viene connessa esplicitamente con il teonimo *Liber* e con *libertas* (cfr. anche *liberior toga* in *trist.* 4.10.28); la denominazione *libera toga* è attestata anche in

in tale occasione uno schiavo, il cui *status* servile non consentiva ovviamente l'assunzione della toga *virilis*, avrebbe potuto legittimamente festeggiare il taglio della prima barba.

A ben vedere emergono dalla breve nota di Burman non poche suggestioni utili per l'esegesi della problematica denominazione *libera cena*.

Com'è noto l'unica altra attestazione della *iunctura* oltre a quella petroniana si trova nella *Passio Perpetuae et Felicitatis*, dove si riferisce al lauto banchetto offerto ai gladiatori e ai condannati ad *bestias* alla vigilia dei *ludi* allestiti a Cartagine nel 203, durante i quali Perpetua, insieme a Felicità e ad altri cristiani, subisce il martirio¹³ (17.1): *Pridie quoque cum illam cenam ultimam, quam liberam vocant, – quantum in ipsis erat, non cenam liberam sed agapem –, cenarent, eadem constantia ad populum verba iactabant, comminantes iudicium Dei, contestantes passionis suae felicitatem, inincidentes concurrentium curiositatem*. Perpetua e gli altri cristiani consumano insieme un pasto frugale secondo i dettami della loro religione, senza godere della dovizia né abbandonarsi agli eccessi e alle trasgressioni della *cena libera* loro offerta. Si è già da tempo plausibilmente ipotizzato per il lauto banchetto qui denominato *cena libera* una consacrazione a *Liber*¹⁴. La connessione con *Liber Pater* e la festa a lui dedicata dei banchetti allestiti in occasione di *ludi* gladiatorii può essere confermata dalla testimonianza di Tertulliano, che precede di pochi anni quella dell'anonimo redattore della *Passio Perpetuae* (apol. 42.5): *Non in publico Liberalibus discumbo, quod bestiariis supremam cenantibus mos est* (“Non mi metto a tavola in pubblico alle feste di *Liber*, come fanno i *bestiarii*¹⁵ durante l'ultima cena”).

La testimonianza di Tertulliano, che fa esplicito riferimento ai *Liberalia*, può avvalorare l'ipotesi che anche nel *Satyricon* (26.7) *libera cena* si riferisca ad un banchetto allestito durante la festa di *Liber* e che dunque nella finzione letteraria la cena di Trimalchione si svolga il 17 di marzo¹⁶. L'ipotesi,

Properzio, 4.1.131 s. *Mox ubi bulla rudi dimissa est aurea collo / matris et ante deos libera sumpta toga*. Su queste e altre testimonianze relative alla cerimonia dell'assunzione della toga virile vd. Fayer 2005, 411 ss., in particul. 414; Rothe 2020 *passim*, con la bibliografia citata. A proposito del passo ovidiano e del suo contesto, rinvio a Heyworth 2019, *ad loc.* e Miller 2002, 217 ss.

¹³ Sulla data del martirio rinvio all'approfondita trattazione di Heffernan 2012, in part. 62-65.

¹⁴ Così Amat 1996, 248; Buc 1997, 75; Buc 2001, 138.

¹⁵ Il termine *bestiarius* può riferirsi a condannati a morte, ma anche a gladiatori stipendiati, che combattevano nell'arena contro le belve senza particolari protezioni; vd. Weismann 1981, col. 41; Dunkle 2013, 80 ss.; il termine ricorre anche nel *Satyricon*, nel discorso di Echione (45.11 *iam meliores bestiarios vidi*); vd. in proposito il commento di Smith 1975 e di Schmeling 2011, *ad loc.*

¹⁶ Le testimonianze di Tertulliano e del redattore della *Passio Perpetuae* sono puntual-

a cui, come si è visto, si accenna solo 'en passant' nel commento di Burman e che non mi risulta sia stata poi da altri presa in particolare considerazione, ha, a mio avviso, buone probabilità di cogliere nel segno. È infatti del tutto plausibile che la denominazione *libera cena* si riferisca ad un banchetto in onore di *Liber Pater*, il dio della *libertas*, allestito nel giorno a lui dedicato (cfr. *Ov. fast.* 3.713 *Tertia post Idus lux est celeberrima Baccho*)¹⁷, una ricorrenza che doveva essere sentita dalla comunità dei liberti, a cui appartiene la maggior parte dei convitati, come la festa della liberazione dai vincoli della schiavitù.

Non si trovano altrove in ciò che resta del *Satyricon* altre indicazioni cronologiche così precise come la datazione fittizia qui ipotizzata (17 marzo), ma, come fa notare Giulio Vannini, se in generale la scansione temporale dell'azione risulta piuttosto vaga e indeterminata, è vero altresì che in corrispondenza di singoli episodi si trovano talora notazioni temporali piuttosto dettagliate: "nel testo superstite le informazioni temporali relative all'azione nel suo complesso sono approssimative (cfr. 125.1 *dum haec magno tempore Crotona aguntur*), mentre diventano particolarmente accurate all'interno dei singoli episodi, con chiare indicazioni sull'avvicinarsi del giorno e della notte che in qualche caso scandiscono realisticamente il trascorrere del viaggio"¹⁸.

Quello della occasionale scansione realistica del tempo è un dato oggettivo non irrilevante, del tutto compatibile, mi pare, con l'ipotesi di una collocazione dell'episodio della *Cena* durante i *Liberalia*, che, se comprovata, permetterebbe di fissare almeno un punto di riferimento certo nella scansione temporale dell'itinerario narrativo di tutto il romanzo¹⁹.

Per limitarmi ai dati desumibili dal testo della *Cena* e a prescindere anche da altri indizi che possono avvalorare questa ipotesi²⁰, mi pare significativa

mente registrate nei commenti petroniani, ma senza che si avanzino ipotesi sulla cronologia fittizia dell'episodio della *Cena*.

¹⁷ Non è da escludere che, come *tertia lux* dell'*incipit* ovidiano della sezione del III libro dei *Fasti* dedicata ai *Liberalia*, anche *tertius dies* dell'*incipit* petroniano dell'episodio della *Cena* in *Sat.* 26.7 (*venerat iam tertius dies, id est expectatio liberae cena*) si riferisca al terzo giorno *post Idus*, cioè al 17 marzo (vd. n. 20).

¹⁸ Vannini 2010, 18.

¹⁹ Assai problematica è notoriamente la ricostruzione della trama e la definizione della struttura del *Satyricon*; sulle ipotesi avanzate in merito dagli studiosi rinvio alla rassegna di Vannini 2007, 189-192; 244-247; vd. poi le ipotesi di Vannini 2010, 5-7 e Schmeling 2011, XXII-XXV.

²⁰ Rinvio ad un mio contributo di prossima pubblicazione dal titolo "*Liber Pater*" e la "*Cena Trimalchionis*", in cui sono discusse le testimonianze esterne e gli indizi presenti nel testo petroniano che possono ulteriormente avvalorare l'ipotesi che l'azione della *Cena* si collochi durante i *Liberalia*. Queste pagine, che di quel contributo contengono qualche anticipa-

un'indicazione temporale piuttosto precisa come *in triduo die festa*, che si trova nell'intermezzo dei liberti, nella prima parte dell'intervento di Echione (cap. 45). Il suo discorso è preceduto da quello di Ganimede, che ha appena offerto un quadro decisamente negativo della situazione economico-politica della *colonia*. Echione, reagendo alla visione pessimistica del colliberto, mette in luce invece gli aspetti positivi della vita cittadina e invita a pensare piuttosto ai giochi gladiatorii ormai imminenti, un evento che si annuncia memorabile, in cui si faranno le cose in grande, senza badare a spese (45.4): *et ecce habituri sumus munus eccellente in triduo die festa*.

In triduo è un emendamento di Heinsius per il trådito *inter duo* (H), accolto da Müller e dai più recenti editori, che non condividono invece i sospetti di interpolazione avanzati da Sullivan a proposito di *die festa*²¹. L'interpretazione di *in triduo die festa* è comunque controversa: c'è chi intende *in triduo* "della durata di tre giorni" e chi intende invece "fra tre giorni". I sostenitori della prima interpretazione²² richiamano per lo più a supporto Apul. *met.* 10.18.1 *munus gladiatorium triduani spectaculi pollicitus*²³. Più calzanti, almeno dal punto di vista linguistico, i confronti addotti dai sostenitori dell'altra interpretazione, come Smith²⁴, che traduce "within three-days at the festival" e richiama *CIL VI.33929 in triduo ereptus est rebus humanis*; altri citano a supporto anche Plaut. *Persa 37 in hoc triduo*. Già Heraeus²⁵ intendeva "binnen 3 Tagen in Festtage", richiamando un passo di Catone, *agr.* 157 *in triduo polypus excidet*²⁶, e uno di Plinio il Vecchio, *nat.* 9.165 *ceterae feminae in triduo excludunt [scil. ova]*²⁷, dove *in triduo* significa "nell'arco di tre giorni", "di lì a tre giorni"²⁸, scelta interpretativa con-

zione, mi piace dedicarle alla memoria sempre viva di Adelmo Barigazzi a trent'anni dalla sua scomparsa.

²¹ Sullivan 1976, 109.

²² Cfr. tra gli altri Friedländer 1906², *ad loc.*; Ernout 1923, *ad loc.*; Marmorale 1961², *ad loc.*; Ciaffi 1967², 137 s.; Sullivan 1977, 141; Duncan-Jones 1982², 241 s.; Aragosti 1995, 233; Gianotti 2013, 159.

²³ Così ad es. Marmorale 1961², *ad loc.*

²⁴ Smith 1975, 115.

²⁵ Heraeus in Bücheler-Heraeus 1922⁶, *Supplementa adnotationum*, 284.

²⁶ Catone sta illustrando le proprietà curative del cavolo: *Et si polypus in naso intro erit, brassicam erraticam aridam tritam in manum conicito et ad nasum admoveto, ita subcicito susum animam quam plurimum poteris; in triduo polipus excidet.*

²⁷ Plinio si riferisce al comportamento di alcune specie di pesci: *silurus mas solus omnium edita custodit ova, saepe et quinquagenis diebus, ne absumantur ab aliis, ceterae feminae in triduo excludunt, si mas attigit.*

²⁸ Cfr. anche Cato *agr.* 148 *in triduo proximo*; Plin. *nat.* 26.6 *in triduo*; 28.200 *in triduo*; Gell. 16.4.2 *in triduo proximo*; *Digesta Iustiniani* 19.5.20 *in triduo*; 28.7.6 *in triduo proximo*; *in triduo*.

divisa da altri studiosi²⁹, come Ehlers³⁰, che traduce “in drei Tagen gibts bei uns ein [...] Spiel”. Mi pare ci siano buone ragioni per ritenere che quest’ultima interpretazione sia di gran lunga preferibile all’altra³¹. Ciò non esclude comunque che la festività alla quale fa riferimento Echione in *Sat.* 45.4 possa comprendere più giorni: il singolare *die festa* infatti non implica necessariamente che ci si riferisca ad una sola giornata festiva (cfr. Liv. 25.23.14 *nuntians diem festum Dianae per triduum agi*)³². Se l’azione della cena si colloca il 17 marzo il riferimento potrebbe essere ai *munera gladiatoria* che si tenevano in occasione delle *Quinquatrus*, i cinque giorni di festa in onore di Minerva, che si celebravano dal 19 al 23 marzo³³. Se poi, come è più che probabile, *in triduo* significa “fra tre giorni”, il riferimento potrebbe essere alla data di inizio delle *Quinquatrus*, cioè al 19 marzo (se nel conteggio si include il giorno stesso della cena), o meglio al 20 di marzo, cioè non alla prima, ma alla seconda giornata di festa, che era quella in cui avevano inizio i giochi gladiatorii, come attesta Ovidio nei *Tristia* (4.10.13 s.):

*Haec est armiferae festis de quinque Minervae,
quae fieri pugna prima cruenta solet*³⁴.

I giochi duravano quattro giorni come il poeta ha occasione di precisare nei *Fasti* (3.809-814):

*Una dies media est, et fiunt sacra Minervae,
nomina quae iunctis quinque diebus habent.
Sanguine prima vacat, nec fas concurrere ferro:
causa, quod est illa nata Minerva die.
Altera tresque super rasa celebrantur harena:
ensibus exsertis bellica laeta dea est*³⁵.

²⁹ Così Schröder 1931, 62, che intende *in triduo* “fra tre giorni” e osserva a riprova che per indicare la durata di tre giorni Petronio usa *triduo* (senza *in*) in *Sat.* 81.2 (*ibi triduo inclusus [...] verberabam aegrum planctibus pectus*) e in 129.8 (*recipies, inquam, nervos tuos, si triduo sine fratre dormieris*), così come usa *biduo* (in 139.5) per indicare la durata di due giorni.

³⁰ Ehlers in Müller-Ehlers 1983, 83.

³¹ Così è propenso a ritenere anche Schmeling 2011, *ad. loc.*, 183.

³² Vd. *ThLL*, s.v. *festus*, VI 1.627.48 ss. (su cui richiama l’attenzione Smith 1975, *ad. loc.*).

³³ Vd. Scullard 1981; 92-94; 248; Sabbatucci 1988, 106 ss.; Granino Cecere 2001; Cinaglia 2016; a proposito delle *Quinquatrus* in Ovidio (*fast.* 3.809-848), oltre ai commenti *ad loc.* già segnalati (n. 3), vd. anche i contributi citati *infra*.

³⁴ Il 20 marzo è il giorno natale di Ovidio e del fratello maggiore nato un anno prima di lui, come viene segnalato dal poeta nei versi precedenti (*trist.* 4.10.9-12): *Nec stirps prima fui; genito sum fratre creatus, / qui tribus ante quater mensibus ortus erat. / Lucifer amborum natalibus affuit idem: / una celebrata est per duo liba dies*.

³⁵ In origine il termine *Quinquatrus* si riferiva al quinto giorno dopo le Idi; a proposito della falsa etimologia accolta da Ovidio e dell’estensione del nome a tutta la durata della festa, vd. Granino Cecere 2001, 30 ss.; La Bua 2010, 52 ss.; Cinaglia 2016, 156 ss.; Heyworth

Echione, dopo essersi dilungato a descrivere nei dettagli il programma degli imminenti giochi gladiatorii, nella seconda parte del suo intervento (cap. 46), rivolgendosi questa volta al retore Agamennone, cambia decisamente argomento e parla dell'educazione del piccolo Primigenio, ancora alle prese con l'istruzione elementare; riferisce tra l'altro che è seguito da due maestri e fa riferimento anche alla richiesta di uno dei due di essere pagato (46.5)³⁶. La scelta dell'argomento, l'educazione giovanile, può essere certo motivata dal tentativo del rozzo liberto di adeguarsi in qualche modo al livello di Agamennone, un uomo di cultura, un maestro di retorica³⁷, ma se l'ipotesi che nella finzione letteraria la cena di Trimalchione si svolga durante i *Liberalia* è corretta, può essere suggerita anche dalle caratteristiche peculiari della festività davvero imminente³⁸ nelle quali Echione si è già proiettato idealmente nella prima parte del suo intervento, cioè, le *Quinquatrus*, la festa di Minerva, dea dalle molteplici sfere d'influenza, protettrice delle arti, dei mestieri ed anche della cultura e dell'istruzione scolastica. Si consideri che proprio in occasione delle *Quinquatrus*, tempo di vacanza per gli scolari³⁹, i maestri ricevevano compensi e donativi per le loro prestazioni⁴⁰. Sulla formazione giovanile si sofferma Ovidio nella sezione del terzo libro dei *Fasti* dedicata alle *Quinquatrus* (815 ss.), dove invita ragazzi e fanciulle a rivolgere a Minerva le loro preghiere⁴¹ ed esorta anche i maestri di scuola, spesso defraudati del compenso loro dovuto, a raccomandarsi alla loro dea protettrice (829 s. *nec vos, turba fere censu fraudata, magistri, / spernite, (discipulos attrahit illa novos)*⁴²).

LAURA BOCCIOLINI PALAGI

2019, *ad loc.*

³⁶ Vd. Lamer 1927, 831; Booth 1979, 18; Bocciolini Palagi 2022.

³⁷ *Sat.* 46.1 *non es nostrae fasciae, et ideo pauperorum verba derides.*

³⁸ Un solo giorno separava i *Liberalia* dalle *Quinquatrus*: vd. Ov. *trist.* 3.809 *Una dies media est, et fiunt sacra Minervae*, cit. *supra*.

³⁹ Cfr. Hor. *epist.* 2.2.197 s. *puer ut festis Quinquatribus olim / exiguo gratoque fruaris tempore raptim*; Symm. *epist.* 5.85.3 *Nempe Minervae tibi solemne de scholis notum est, ut fere memores sumus etiam procedente aevo puerilium feriarum.*

⁴⁰ Sul *minerval* o *Minervale munus*, tributo a Minerva e/o compenso corrisposto agli insegnanti in occasione delle *Quinquatrus*, cfr. Varro *rust.* 3.2.18; Iuv. 10.114-117; Tert. *idol.* 10.1; Hier. *ep. in Ephes.* 4.4; Macr. *Sat.* 1.12.7; vd. in proposito Bonner 1977, 149; Kaster 1998, 121; Granino Cecere 2001, 25 ss.; Courtney 2013², 409 s.; discussione e approfondimenti in Campana 2004, 173 ss.; Cinaglia 2017, in particol. 78-84; in generale sui compensi degli insegnanti e sulla tempistica dei pagamenti, di solito mensile e/o annuale, vd. anche Maurice 2013, 125 ss., con la bibliografia citata.

⁴¹ Cfr. 815 s. *Pallada nunc pueri teneraeque orate puellae; / qui bene placarit Pallada, doctus erit.*

⁴² Per l'esegesi del passo ovidiano e la sua contestualizzazione, oltre ai commenti *ad. loc.* dei *Fasti* già menzionati (n. 3), vd. anche Granino Cecere 2001, 24-28 e La Bua 2010, 57-59.

Riferimenti bibliografici

- J. Amat, *Passion de Perpétue et de Félicité suivi des Actes*, Paris 1996.
- A. Aragosti - P. Cosci - A. Cotrozzi, *Petronio: l'episodio di Quartilla (Satyricon 16-26.6)*, Bologna 1988.
- A. Aragosti, *Petronio Arbitro. Satyricon*, Introduzione, traduzione e note, Milano 1995.
- V. Arena, *The God Liber and Republican Notions of Libertas in the Late Roman Republic*, in C. Balmaceda (ed.), *Libertas and Res Publica in the Roman Republic. Ideas of Freedom and Roman Politics*, Leiden-Boston 2020, 55-83.
- C. Bailey, *P. Ovidi Nasonis Fastorum liber III* (with Introd. and Commentary), Oxford 1921.
- L. Bocciolini Palagi, *Le 'pretese' di un maestro (nota a Petronio, Sat. 46.5)*, "Prometheus" 48, 2022, 164-178.
- J. Bodel, *Freedmen in the 'Satyricon' of Petronius*, Diss. Un. of Michigan, Ann Arbor 1984.
- J. Bodel, *Liber esto: Free Speech at the Banquet of Trimalchio*, in S. Panayotakis, M. Paschalis (eds.), *Slaves and Masters in the Ancient Novel*, with an Introduction by C. Panayotakis, Groningen 2019, 161-180.
- F. Bömer, *P. Ovidius Naso. Die Fasten*, I (Einleitung, Text und Übersetzung); II (Kommentar), Heidelberg 1957-1958.
- S. F. Bonner, *Education in Ancient Rome. From the Elder Cato to the Younger Pliny*, London 1977.
- A. D. Booth, *The Schooling of Slaves in First-Century Rome*, "TAPhA" 109, 1979, 11-19.
- P. Buc, *Martyre et ritualité dans l'Antiquité tardive. Horizons de l'écriture médiévale des rituels*, "Annales (HSS)" 52, 1997, 63-92.
- P. Buc, *The Dangers of Ritual: Between Early Medieval Texts and Social Scientific Theory*, Oxford 2001.
- F. Bücheler, *Petronii Arbitri Saturarum Reliquiae* (ed. maior), Berolini 1862.
- F. Bücheler - W. Heraeus, *Petronii Arbitri Saturae et liber Priapeorum*, rec. F. Bücheler, ed. sextam suppl. auctam cur. Guilelmus Heraeus, Berolini 1922⁶.
- W.W. Buckland, *The Roman Law of Slavery*, Cambridge 1908 (= Cambridge 2010).
- P. Burman, *Gaius Titus Petronius Arbitr. Satyricon*, I-II, Amstelaedami 1743² (= Hildesheim-New York 1974).
- P. Burman junior, *Nicolai Heinsii Dan. Fil. Adversariorum Libri IV numquam antea editi*, Harlingae 1742.
- P. Campana, *D. Iunii Iuvenalis Saturae X*, Firenze 2004.
- V. Ciaffi, *Struttura del Satyricon*, Torino 1955.
- V. Ciaffi, *Satyricon di Petronio*, Torino 1967².
- T. Cinaglia, *Le Quinquatrus, una festa di Minerva*, "Gerión" 34, 2016, 145-167.
- T. Cinaglia, *Minerva e i pueri: proposte per una rilettura di alcune fonti letterarie*, "Gerión" 35, 2017, 77-100.
- E. Courtney, *A Commentary on the Satires of Juvenal*, Berkeley 2013² (London 1980¹).
- R. Duncan-Jones, *The Economy of the Roman Empire. Quantitative Studies*, Cambridge 1982².
- R. Dunkle, *Gladiators. Violence and Spectacle in Ancient Rome*, London-New York 2013.
- A. Ernout, *Pétrone. Le Satiricon*, texte établi et traduit, Paris 1923.
- A. Everett Beek, *Ovid, Fasti. Books I-III*, ed. with Intr. Transl. and Comm., Liverpool 2022.
- C. Fayer, *La familia romana, Aspetti giuridici ed antiquari. Sponsalia matrimonio dote*, Parte seconda, Roma 2005.
- J. G. Frazer, *Fastorum libri sex*, London 1929.

- L. Friedländer, *Petronii Cena Trimalchionis*, mit deutscher Übersetzung und erklärenden Anmerkungen, Leipzig 1906² (1891¹).
- G. F. Gianotti, *La cena di Trimalchione. Dal Satyricon di Petronio*, Acireale-Roma 2013.
- M. G. Granino Cecere, *Quinquatrus: tradizione popolare e tradizione antiquaria di una festività del calendario romano*, "ŽivaAnt" 51, 2001, 25-38.
- T. J. Heffernan, *The Passion of Perpetua and Felicity*, Oxford 2012.
- S. J. Heyworth, *Ovid, Fasti. Book 3*, Oxford 2019.
- R. A. Kaster, *Guardians of Language. The Grammarian and Society in Late Antiquity*, Berkeley-Los Angeles-London 1988.
- D. Kovács, *Liberalia in Ovid. Liber in the Roman Religion*, in J. Nagyillés, A. Hajdú, G. Gellérfi, A. Horn Baroody, S. Baroody (eds.), *Sapiens Ubique Civis. Proceedings of Intern. Conference on Classical Studies* (Szeged, Hungary, 2013), Budapest 2015, 306-319.
- J.P.K. Kritzinger, "Non negabitis me" inquit "habere Liberum patrem": *Petronius, Sat. 41.8 Revisited*, "AClass" 46, 2003, 111-117.
- F. La Bua, *Minerva Capta (Ovidio Fasti 3,809-848)*, in F. La Bua (ed.), *Vates operose dierum. Studi sui Fasti di Ovidio*, Pisa 2010, 51-63.
- H. Lamer, *Zu Petron 46*, "PhW" 47, 1927, 831.
- P. López Barja De Quiroga, *Historia de la manumisión en Roma: de los orígenes a los Severos*, Madrid 2007.
- F. Mac Góráin (ed.), *Dionysus and Rome. Religion and Literature*, Berlin-Boston 2020.
- E. V. Marmorale, *Petronio nel suo tempo*, Napoli 1937.
- E. V. Marmorale, *Petronii Arbitri Cena Trimalchionis*, testo critico e commento, Firenze 1961² (1947¹).
- L. Maurice, *The Teacher in Ancient Rome: The Magister and His World*, Lanham-Boulder-New York-Toronto-Plymouth 2013.
- J. F. Miller, *Ovid's Liberalia*, in G. Herbert-Brown (ed.), *Ovid's Fasti. Historical Readings at its Bimillennium*, Oxford 2002, 199-224.
- K. Müller, *Petronii Arbitri Satyricon*, München 1961.
- K. Müller - W. Ehlers, *Petronius, Satyrica, Schelmenszenen*, Lateinisch-deutsch, dritte überarbeitete Auflage, München 1983.
- K. Müller, *Petronii Arbitri Satyricon Reliquiae*, editio iterata correctior editionis quartae (Stutgardiae et Lipsiae 1995), Monachii et Lipsiae 2003.
- D. Musiał, *Divinities of the Roman Liberalia*, "Przegląd Humanistyczny" 2, 2013, 95-100.
- P. Perrochat, *Pétrone. Le festin de Trimalcion*, Comment. exégétique et critique, Paris 1939.
- G. Puccioni, *Libera cena in Petronio*, "GIF" 24, 1972, 323-326.
- G. Rosati, *Trimalchione in scena*, "Maia" 35, 1983, 213-227.
- U. Roth, *Liberating the Cena*, "CQ" 66, 2016, 614-634.
- U. Rothe, *The Toga and Roman Identity*, London 2020.
- D. Sabbatucci, *La religione di Roma antica dal calendario festivo all'ordine cosmico*, Milano 1988.
- M. Salanitro, *Convivarum sermones (Petron. 41,9-46)*, "InvLuc" 10, 1988, 279-304 (= M. Salanitro, "Satyricon" di Petronio. Saggi esegetici e critici, Pisa-Roma 2021, 24-46).
- J. Scheffer, *T. Petronii Arbitri Fragmentum Nuper Tragurii Dalmatiae Repertum, cum Adnotationibus*, Upsaliae 1665.
- F. Scheidweiler, *Beiträge zur Kritik und Erklärung Petrons*, "Philologus" 34, 1925, 200-206.
- G. Schmeling, *A Commentary on the Satyrica of Petronius*, by G. S. with the collaboration of A. Setaioli, Oxford 2011.
- I. Schröder, *Széljegyzetek Petronius Satyrikon-jához*, "EPHK" 55, 1931, 60-66.

- H. H. Scullard, *Festivals and Ceremonies of the Roman Republic*, London 1981.
- M. S. Smith, *Petronii Arbitri Cena Trimalchionis*, Oxford 1975.
- G. Sommariva, *La novella del vetro infrangibile e un preteso incidente nella 'cena Trimalchionis' (Petr. Satyr. 51, 1-6; 52,3-7)*, "FAM" 19, 2000, 45-67.
- J. P. Sullivan, *Interpolations in Petronius*, "PCPhS" 22, 1976, 90-122.
- J. P. Sullivan, *Il 'Satyricon' di Petronio. Uno studio letterario*, trad. it., Firenze 1977 (*The "Satyricon" of Petronius. A Literary Study*, London 1968).
- G. Vannini, *Petronius 1975-2005: bilancio critico e nuove proposte*, Göttingen 2007 (= "Lustrum" 49, 2007).
- G. Vannini, *Petronii Arbitri 'Satyricon' 100-115*, ed. crit. e comm., Berlin-New York 2010.
- W. Weismann, *Gladiator*, in *Reallexikon für Antike und Christentum*, Stuttgart 1981, XI, 23-45.
- A. B. Wessels, *Liber esto: Wordplay and Ambiguity in Petronius' Satyricon*, in M. Vöhler, T. Fuhrer, S. Frangoulidis (eds.), *Strategies of Ambiguity in Ancient Literature*, Berlin-Boston 2021, 141-154.

ABSTRACT:

The paper focuses on the hypothesis that in the literary fiction of the *Satyricon* Trimalchio's dinner could take place during the *Liberalia* (March 17th) and that *in triduo die festa* (Sat. 45.4) could refer to the imminent *Quinquatrus*, the feast of Minerva (March 19th-23th).

KEYWORDS:

Petronius, *Cena Trimalchionis*, *libera cena*, *Liberalia*, *Quinquatrus*, Ovid, *Fasti*.